



EX LIBRIS



FLORIO

Scaff. A N° 13

Palch. VI N° Cat. 1419

IL VATICINIO

CANTATA

ESEGUITA NEL TEATRO DI UDINE

PER FESTEggiARE LA NASCITA

DEL RE DI ROMA

PRIMOGENITO DI S. M.

NAPOLEONE IL MASSIMO

IMPERATORE, E RE

NELLA GIORNATA DEI 9. GIUGNO 1811.

UDINE

DALLA TIPOGRAFIA VENDRAME.

99428 1269502531

BSU Roma Misc. XIV. 16

IL VATICINIO

CANTATA

ESECUITA NEL TEATRO DI UDINE

PER FESTEGGIARE LA NASCITA

DEI RE DI ROMA

PRIMOGENITO DI S. M.

NAPOLEONE IL MASSIMO

IMPERATORE, E RE

NELLA GIORNATA DEL 9 GIUGNO 1815



UDINE

DALLA TIPOGRAFIA VINDOBONA

## ATTORI.

MINERVA.

GENIO DI ROMA.

GENIO DEL TURRO.

CORO DI GENJ DI POPOLI ITALIANI.

*L' Azione si rappresenta in Roma nel Tempio sacro  
a Minerva.*

ATTORI.

MINERVA.

GENIO DI ROMA.

GENIO DEL TURRO.

CORO DI GENI DI POPOLI ITALIANI.

L'azione si rappresenta in Roma nel Tempio sacro

di Minerva.

C O R O .

**D**inni e di voti echeggiando  
Il patrio cielo intorno;  
Sacro alla gioja è il giorno,  
Viva di Roma il Re.

Sull'ali candide

Felici augurj

Del divo Pargolo

Volate all'aurea

Culla d'intorno.

Sacro alla gioja è il giorno,

Viva di Roma il Re.

GENIO DEL TURRO.

Itali Figli amici,  
Dalle remote io pur ma non men fide  
Giulie contrade, io vengo i plausi miei  
A confonder co' vostri; incensi e fiori  
Vengo ad offrir. Oh! come  
Del fausto evento il grido  
Su colli miei, e per la patria valle

Come dolce risuona? Ah! se vedeste;  
 Di fiorite ghirlande  
 Verdeggiano le vie; di mille faci  
 Brillan le scene popolate, e pinta  
 Ride su d'ogni aspetto,  
 E palpita la gioja in ogni petto.  
 Ognun l'amato nome  
 Ripeter gode, e omaggi e voti invia  
 Al nuovo RE latino  
 All'Erede di Marte e di Quirino.

Sorridi o bel Fanciullo

Anco del Turro ai voti;

Ah! che nel tuo sorriso

Già scintillar ravviso

La mia felicità.

Or che il Romano alloro

Splende su le tue chiome,

Chi degli Augusti il nome

Chi più rammenterà?

GENIO DI ROMA.

Oh! fulgid' astro, oh! caro  
 Di tanti fidi Popoli sospiro,  
 Salve Prole di Numi Augusto Figlio.

Già

Già del fato gli arcani  
 Svelati son; già miro  
 Schiudersi fausto l'avvenir. Dall'urna  
 Ergi superbo, o Tebro,  
 L'antica fronte omai. Sulle tue sponde  
 La bell'ombra tornar delle famose  
 Vedrai selve di lauri, e Italia ancora  
 Vestirà un dì con generoso orgoglio  
 Lo splendor che la cinse in Campidoglio.  
 Oh! me felice, oh! giorno. Ah! vieni o Diva  
 Vien di mia gioja a parte: Oh! se sapessi....

M I N E R V A .

Tutto so, tutto intesi:

T'allegra pur; vani i presagi tuoi

Non fian giammai. Figlio di quel Possente

Che un Nume è in terra, vedi

Quanto traluce già ne'scherzi suoi

Bellicoso valor! come già cerca

Co' scintillanti sguardi

La fera luce del paterno brando!

Oh! quale adulto un dì qual fia tra l'armi

Roma il tuo RE! Ma che? di guerra allora,

Mercè il braccio invincibile del Dio

Del-

Delle battaglie, per le ausonie valli  
Tacerà muto il tuono;  
E delle incudi al suono  
Non più Marte e Bellona,  
Ma Pale arriderà Bacco e Pomona.

Lieta allor con ghirlande d'olivo

Al suo fianco io volerò,

E la fronte del giovane Divo

Sul Tarpeo coronerò.

GENIO DI ROMA.

Degli allori alla placida assiso

Ombra sacra Ei regnerà,

E di pace all'amabil sorriso

Roma e il mondo esulterà.

C O R O.

D'inni, e di voti echeggi

Il patrio cielo intorno;

Sacro alla gioja è il giorno

Viva di Roma il RE.

